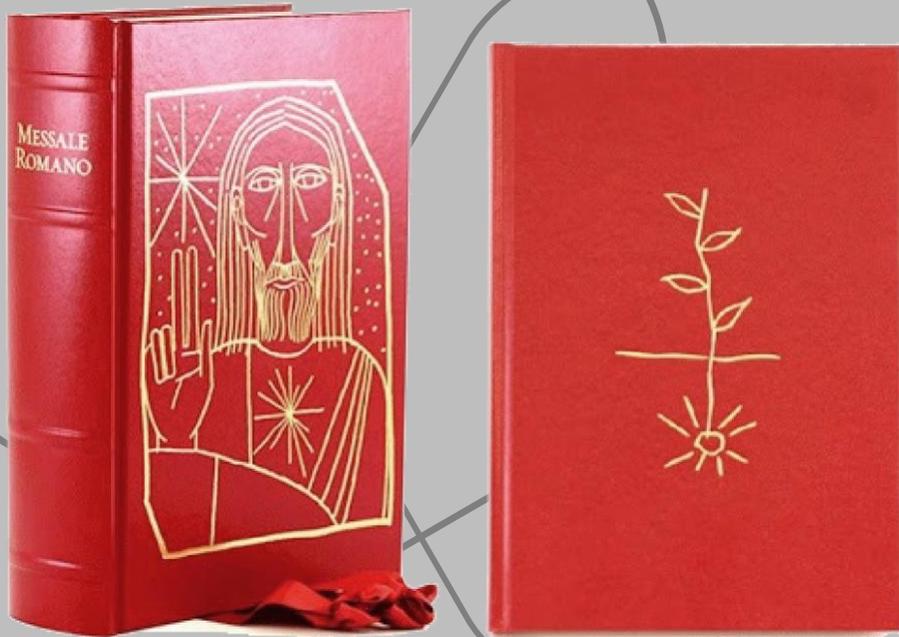


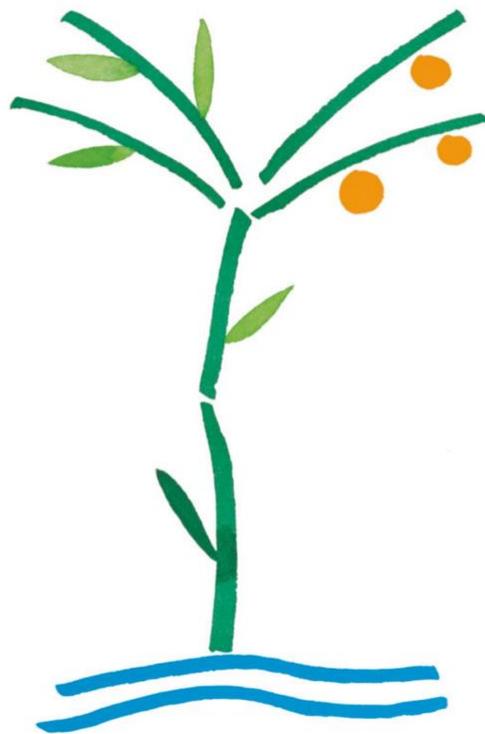
La nuova edizione del Messale Romano tra novità e tradizione

PRESENTAZIONE DELLA

TERZA EDIZIONE DEL

MESSALE ROMANO





Precedenti

- Missale Romanum, editio typica 2002, «tipica» (riferimento al modello del testo latino, che costituisce la base e il riferimento di ogni traduzione e adattamento nelle diverse lingue e culture).
 - Messale di Paolo VI, 1970.
 - I° edizione italiana, 1975 (dal modello latino).
 - II° edizione latina, 1975 (con alcune aggiunte e novità).
 - II° edizione italiana, 1983 (che corrisponde al Messale sinora in uso).
 - III° edizione latina, 2002 (motivata dall'esigenza di inserire nuovi formulari relativi ai Santi, nuove preghiere e altre modifiche ritenute opportune).
- Da qui un lungo lavoro di revisione e traduzione iniziato nel 2004 e giunto a termine con approvazione finale della traduzione proposta dalla CEI, da parte di Papa Francesco nel maggio 2019 e della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel luglio 2019.
- Quinta «Istruzione per la retta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II» dal titolo «Liturgiam authenticam», pubblicata nel 2001.
 - Lettera apostolica Motu proprio di Papa Francesco intitolata «Magnum principium» sulle traduzioni dei testi liturgici e sulle competenze in materia di adattamento del 2017 (duplice competenza: Santa Sede e Conferenze episcopali).
 - Traduzione della Bibbia CEI: 2007.

Ordinamento Generale del Messale Romano

Ordinamento Generale del Messale Romano (ha preceduto la pubblicazione del nuovo Missale Romanum del 2002). Viene a sostituire la precedente denominazione: Principi e norme per l'uso del Messale Romano.

Tale Ordinamento è già stato tradotto nel 2004 e dunque ha già 15 anni di vita.

Si tratta di uno strumento essenziale per conoscere cosa si deve fare e come si devono celebrare i diversi momenti della Messa, ma anche gli abusi da frenare, ambiguità da sciogliere, norme da semplificare, punti incerti da chiarire.

Cambiamenti nel Rito della Messa

Si parte dal «programma rituale» della Messa con il popolo. Si tratta dell'antico «Ordo missae» (Rituale della Messa), che presenta la struttura generale della Messa nella sua parte invariabile.

Riti di Inizio: notiamo piccoli cambiamenti.

Saluto liturgico: si utilizza il plurale «siano» al posto del singolare «sia», quando il soggetto è plurale: «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi».

L'atto penitenziale: continua a presentare i diversi formulari offerti dal precedente Messale del 1983. Unica variazione di rilievo è nel Confiteor, il Confesso, dove l'assemblea si esprime al maschile e al femminile:

«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle... e supplico la Beata sempre Vergine Maria gli angeli i santi e voi fratelli e sorelle...».



Altra novità riguarda il Kyrie eleison: (Kýrie eléison e Christe eléison, sono preferiti a «Signore pietà» e «Cristo pietà»), nella nuova edizione del Messale, sia nella triplice litania dopo l'atto penitenziale, sia nella terza forma dell'atto penitenziale, si troverà prima la preghiera in greco, poi la possibilità di dirla o cantarla in italiano. Si pu continuare ad usare la formula: Signore pietà.

Nell'inno del Gloria cambia il testo: «e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Rispetto al testo precedente, che seguiva l'antica traduzione latina della Vulgata di Girolamo (et in terra pax hominibus bonae voluntatis) si è più fedeli all'originale greco del testo di Luca, dove gli uomini sono oggetto della benevolenza e dell'amore di Dio.

È stata preferita l'espressione «amati dal Signore» perché, per numero di sillabe e accenti tonici, crea minori problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti e diffuse dell'inno.

Liturgia della Parola rimane invariata: anche in questa edizione, come nella precedente, è prevista la possibilità di professare il Simbolo Apostolico, insieme a quello Niceno-Costantinopolitano. Rito della presentazione dei doni rimane invariato nei testi e nei gesti. (Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non sussurrerà più sottovoce «Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato» ma «Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro». Questo è un gesto che come vedete il nuovo Messale ripropone e non l'ha scartato come fanno molti sacerdoti. Non è un gesto facoltativo è obbligatorio.

- Nella monizione rivolta all'assemblea al termine della presentazione dei doni troviamo nella nuova formula anche sorelle: «Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente».



I Prefazi

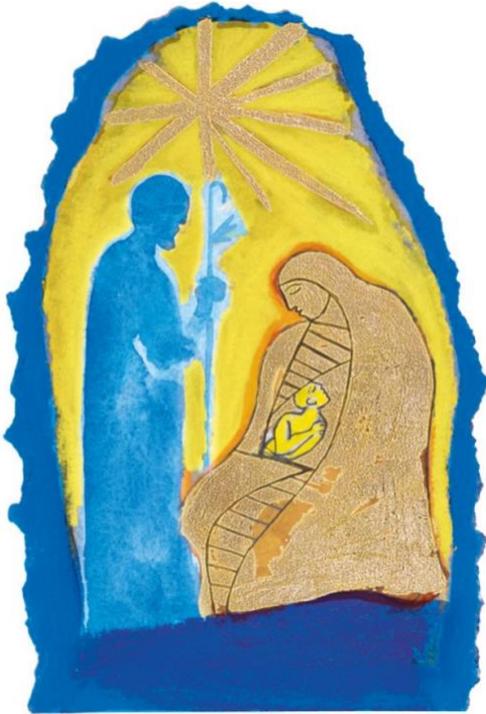
Sono ben sei i nuovi Prefazi: uno per i Martiri, due per i Santi Pastori, due per i Santi Dottori (che possono essere utilizzati anche in riferimento alle donne Dottore della Chiesa per le quali finora mancavano testi specifici), uno per la Festa di Maria Maddalena. La traduzione dei Prefazi è stata rivista a fondo con una maggiore aderenza al testo latino.

Prefazio dei martiri II (La loro passione fa risplendere le opere mirabili della tua potenza: sei tu che infondi l'ardore della fede, concedi la fermezza della perseveranza e doni nel combattimento la vittoria...). Prefazio dei santi pastori II (È lui il pastore buono che ha dato la vita per le sue pecore e continua a pascere il suo gregge donando alla Chiesa pastori secondo il suo cuore. Nella vita di san N. riconosciamo i segni del tuo amore per noi: nella sua voce, la tua parola, nei suoi gesti, la tua potenza...).

Prefazio dei santi pastori III (Sospinto dal soffio dello Spirito, il santo pastore N. ha portato alle genti l'annuncio del Vangelo e i Sacramenti della salvezza...).

Prefazio dei santi dottori della Chiesa I (Cristo Signore nostro volle la sua Chiesa sale della terra, luce del mondo, città posta sul monte, perché tutti possano arrivare alla conoscenza della verità ed essere salvati. Per realizzare questa missione tra le genti hai suscitato nel tuo popolo san N. [santa N.] e gli [le] hai donato una profonda conoscenza dei divini misteri, perché con la sapienza, da te ispirata, fosse lampada di vivo fulgore a gloria del tuo nome. Illuminati dalla sua dottrina e dalla sua testimonianza, con animo grato e gioioso ci uniamo ai cori celesti...).

Prefazio dei santi dottori della Chiesa II (Il tuo Figlio è l'unico maestro: la sua parola, lampada ai nostri passi, la sua croce, la sola nostra sapienza. Nel tuo disegno di amore hai illuminato san N. [santa N.] e con i suoi insegnamenti allieti la Chiesa nella sublime bellezza della tua conoscenza...).



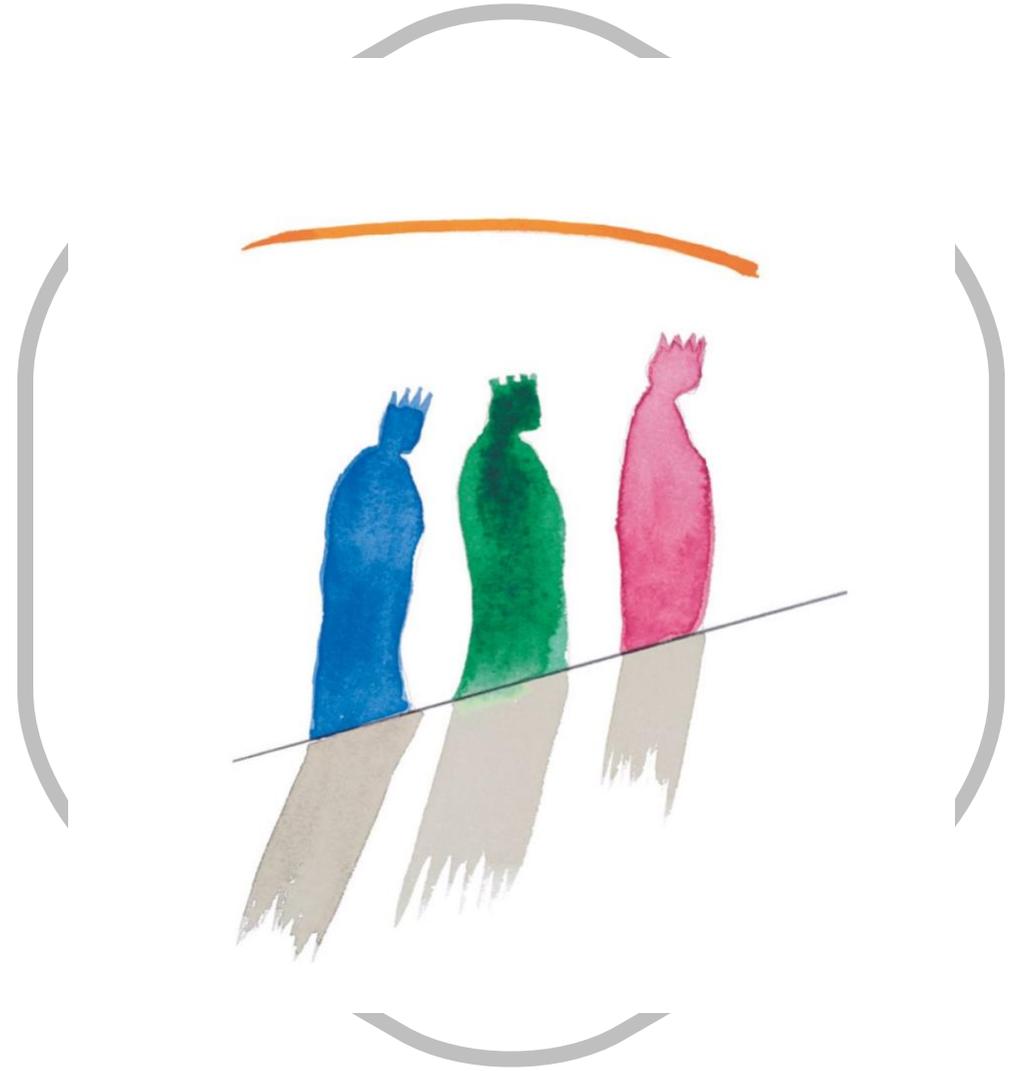
Le Collette

Le modifiche apportate alle orazioni del Messale latino sono state ben poche. Al contrario invece, per le orazioni Collette del Messale 1983 redatte in italiano per ciascuna delle domeniche del ciclo triennale del Lezionario (ABC) hanno subito delle modifiche.

Il contenuto (semplificato) talvolta sovrabbondante e prolisso.

Alleggerito il periodare (più piano e di facile comprensione).

Altra novità: qualche Colletta è stata riscritta per far emergere con maggiore chiarezza la pagina di Vangelo proclamato nella domenica.



Le preghiere eucaristiche (PE)

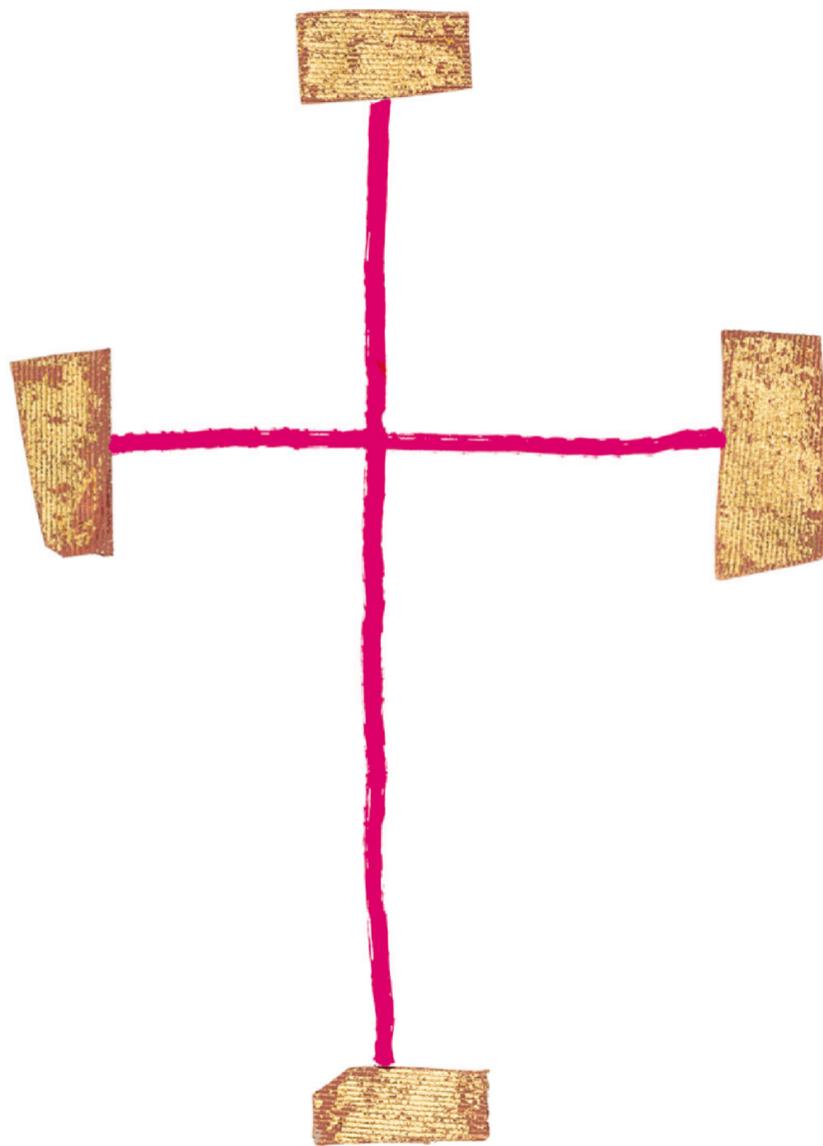
- Piccole variazioni di posizione (le più recenti poste in Appendice, rispetto alle prime quattro) e di traduzione.
- Si distingue tra le prime quattro, previste dalla riforma liturgica, sono poste all'interno del Rito della messa (il cosiddetto «Ordo missae»);
- Le altre 5 (le due preghiere per la Riconciliazione e le tre forme della Preghiera Eucaristica per le Messe «per varie necessità»), accolte nel Messale in un tempo successivo sono state inserite in Appendice.
- Sono state eliminate le PE dei Fanciulli (presenti nella latina editio typica tertia del 2002 e tolte dalla versione emendata del 2008)





Le preghiere eucaristiche

- Hanno parti comuni:
- il dialogo iniziale;
- il Santo;
- le parole della consacrazione nel racconto dell'istituzione;
- l'anamnesi (mistero della fede, con le tre forme di risposte che sono riprese dal Messale precedente);
- la dossologia, (Per Cristo, con Cristo...) che sono identiche nelle diverse preghiere.
- All'inizio nel Messale precedente troviamo «Padre veramente santo...» (nelle preghiere eucaristiche II, III e Riconciliazione I), ora è cambiato con «Veramente santo sei tu, o Padre...». Il proposito è quello di rispettare la funzione propria dell'avverbio latino «vere», che fa da termine ponte tra il canto del Santo e la santificazione dei doni, particolarmente evidente nella Preghiera eucaristia II: «Veramente santo sei tu o Padre, fonte di ogni santità.



Ti preghiamo: santifica questi doni...».

- «di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio» (Messale dell'83), ora cambiato «di accettare e benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo».

L'inizio del racconto sull'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a «Consegnandosi volontariamente alla passione». E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». Varia anche la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e ora troviamo «Prese il calice colmo del frutto della vite».

PREGHIERA EUCARISTICA

I

III

IV

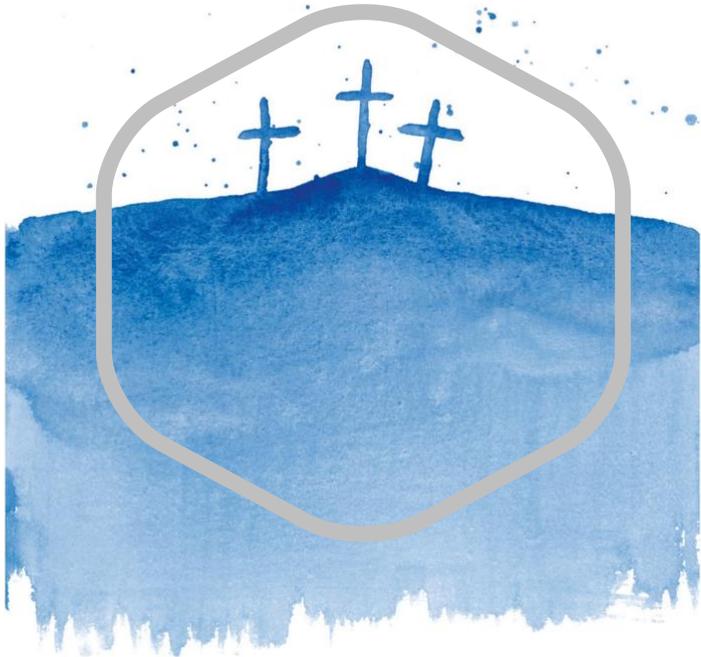


- PE II: «per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale» ora e resa con «perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza...»
- PE II: tutto l'ordine sacerdotale», è sostituita da «i presbiteri e i diaconi»
- memoria di San Giuseppe nelle preghiere eucaristiche II, III, IV (in conformità al decreto del 2011 di papa Benedetto XVI).
- PE III: «Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», la nuova traduzione, «Lo Spirito santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita».
- PE IV: «esercitasse il dominio su tutto il creato» il termine «dominio», con valenza negativa, è stato sostituito da «signoria»: «esercitasse la signoria su tutte le creature».

PREGHIERA EUCARISTICA V - Ric. 1/2

V

RIC
1 / 2



- PE V: «Aiutaci a costruire insieme il regno di Dio» che il testo latino recita «adiuvanos, ut simul adventum regni tui praestolemus», nella nuova edizione del Messale si traduce: «Aiutaci ad attendere insieme l'avvento del tuo regno».

- Ric. 1/2: «Ti preghiamo, Padre clementissimo: manda il tuo Spirito Santo a santificare il pane e il vino perché questi doni diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo».

PREGHIERA EUCHARISTICA I e II



I

- PE I: «ricordati di tutti i presenti», ora recita «ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti»;

II

- PE II: «per averci ammessi alla tua presenza a compiere...», ora recita «perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza»;

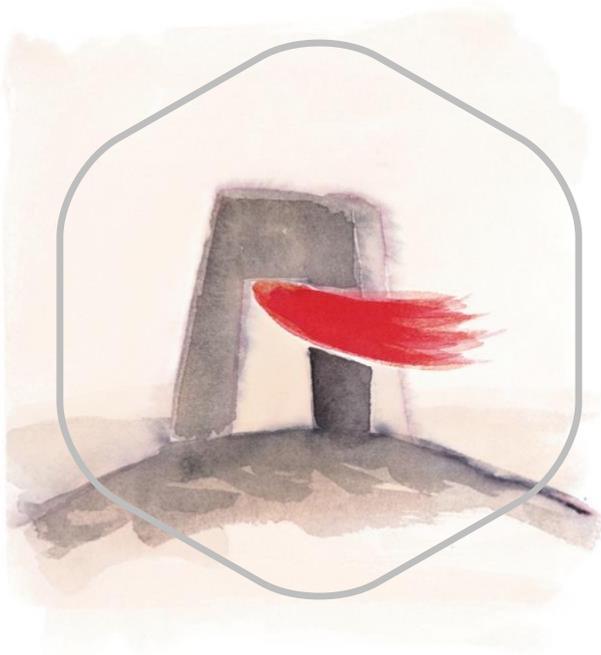
PREGHIERA EUCARISTICA III e IV

III

- PE III: «Ascolta la preghiera di questa famiglia che hai convocato alla tua presenza» è rimasta invariata;

IV

- PE IV: «...di quanti sono qui riuniti» è del tutto nuova.





PREGHIERA EUCARISTICA II

L'epiclesi sui doni nella PE II recitava: «Santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito». ora troviamo: «Santifica questi doni con la rugiada dello Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo».

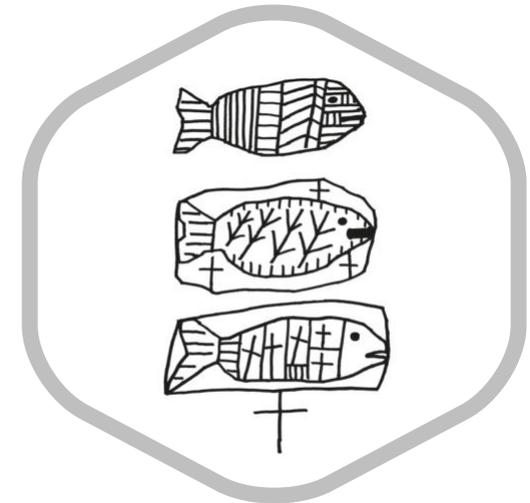
Si tratta della traduzione più letterale della preghiera latina che recitava «spiritus tui rore sanctifica», cioè «santifica con la rugiada (rore) del tuo Spirito».

È stata inserita dagli estensori della seconda preghiera eucaristica dopo il Concilio Vaticano II, che tuttavia l'hanno tratta da un'altra antica liturgia, quella ispanica, che in alcune sue preghiere associava il dono dello Spirito alla rugiada; anche nell'antica liturgia romana, il tema della 'rugiada' era presente, associato al dono della benedizione.

L'inizio del racconto dell'istituzione nel Messale precedente iniziava «offrendosi liberamente alla sua passione» ora diventa «consegnandosi volontariamente alla passione». È di certo più fedele al testo latino «Passioni voluntarie traderetur» il verbo tradere ricorre anche nelle parole del Signore sul pane («quod pro vobis tradetur»).

Riti di comunione

- Spicca la nuova traduzione del Padre nostro, su cui tanto si è discusso.
- Le variazioni sono due, è bene ricordarlo:
- L'aggiunta di un «anche» (rimetti a noi i nostri debiti, come «anche» noi li rimettiamo ai nostri debitori), e il «non abbandonarci alla tentazione». Anche in questo caso si è cercato di tradurre più fedelmente il testo greco del Vangelo, secondo la nuova traduzione della Bibbia CEI del 2007.



Al Rito della pace troviamo il linguaggio del dono: «Scambiatevi il dono della pace», anziché il solito «segno di pace».

Alla presentazione dell'ostia consacrata che segue la frazione del pane, troviamo un cambiamento significativo nelle parole che accompagnano il gesto del mostrare l'ostia sollevata sulla patena o sul calice. Anziché «Beati gli invitati alla cena del Signore: ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo», troveremo «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». Triplice modifica:

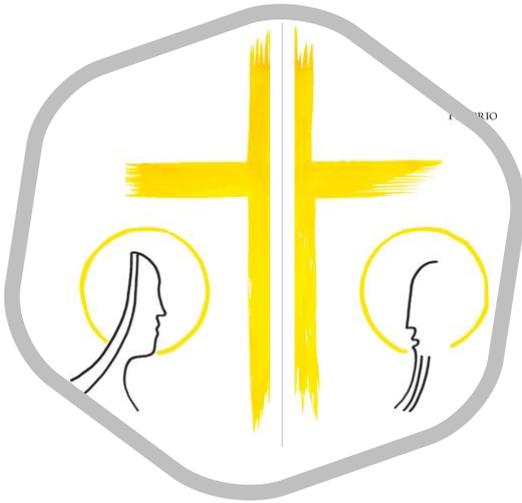
- prima si presenta l'Agnello («Ecco l'agnello di Dio»);
- poi si invita alla comunione («Beati gli invitati»);

Ecco l'Agnello di Dio, (cf. Gv 1, 29) è doppiato con un secondo «Ecco colui che toglie...»;

la «cena del Signore» diventa «cena dell'Agnello», con un riferimento a Ap 19, 9, dove troviamo la beatitudine degli invitati al «banchetto delle nozze dell'Agnello».

Si è preferito custodire la terminologia della cena, in un incrocio tra 1Cor 11, 20 (la cena del Signore) e Ap 19, 9 (le nozze dell'Agnello).

La risposta dell'assemblea: («O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa...») è rimasta invece invariata, nonostante il latino avesse una citazione più diretta di Mt 8, 8: «Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto».



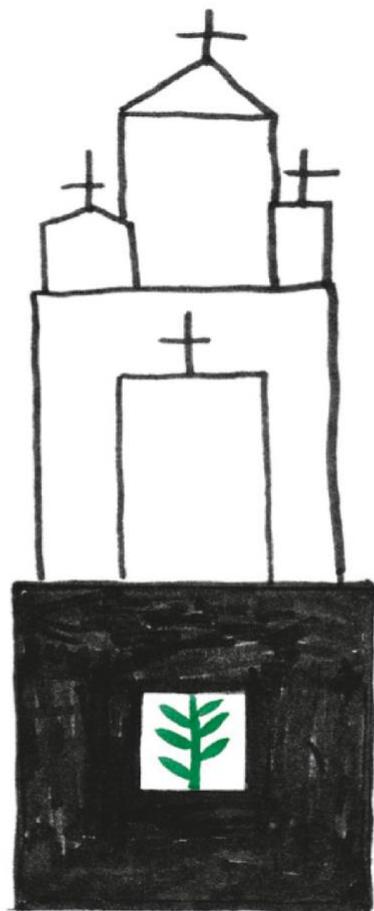
Riti di conclusione

È stata inserita una nuova formula di congedo presente nell'edizione tipica latina del Messale: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore».

La prima formula propria del Messale italiano dell'83, «L'agioia del Signore sia la nostra forza» è stata modificata in «L'agioia del Signore sia la vostra forza».

Inoltre i vescovi italiani danno la possibilità di congedare l'assemblea con la formula tradizionale latina: *Ite, missa est. Deo gratias.*





Vigilie

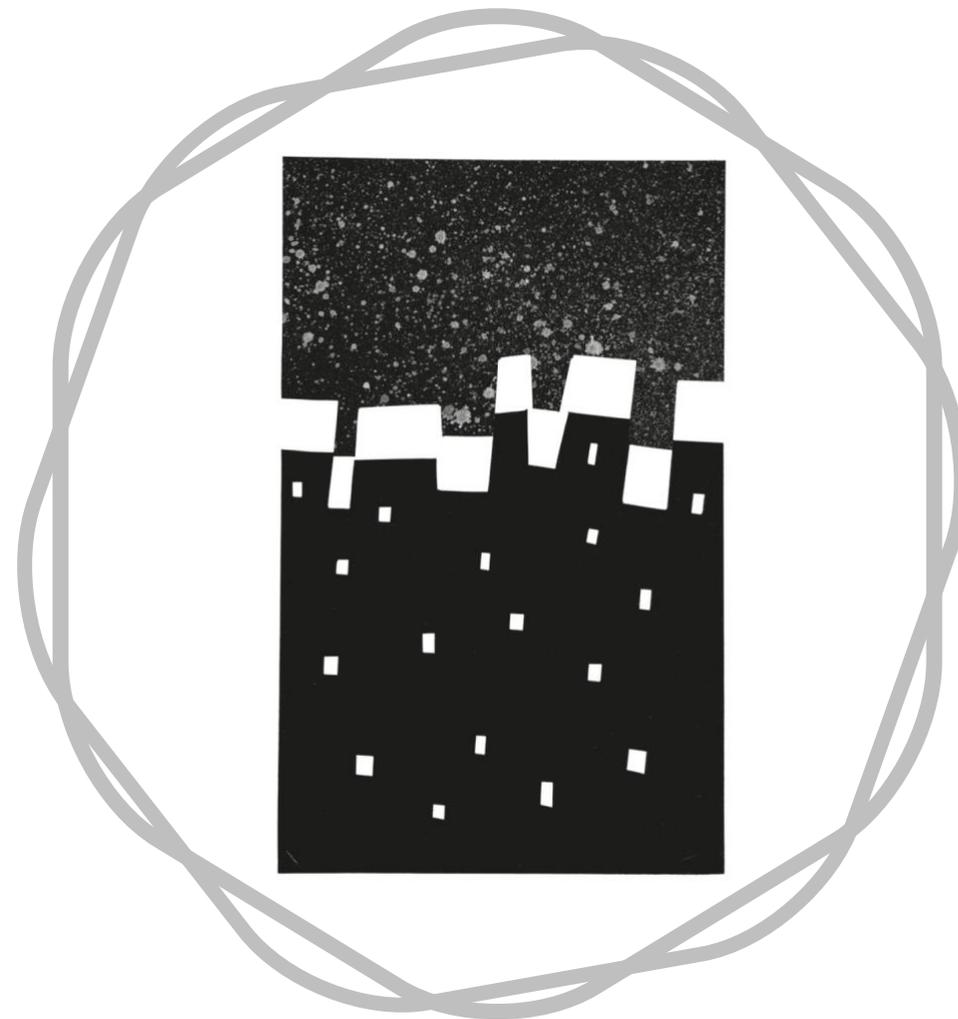
Due nuove vigilie con Messa propria la Solennità
dell'Epifania e la Solennità dell'Ascensione

Orazioni sul popolo

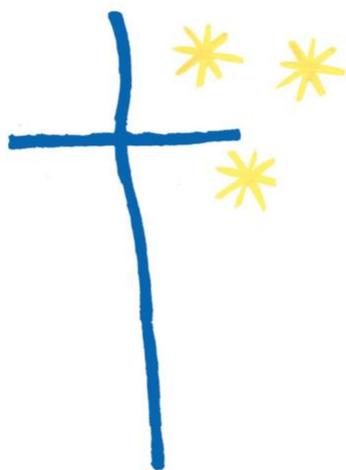
Questo tipo di preghiera era già presente nell'edizione italiana del 1983, in una raccolta di 28 orazioni sul popolo posizionate dopo le Benedizioni Solenni che chiudevano l'Ordo missae.

Queste invocazioni, che possono essere fatte ad libitum cioè a scelta (ma di domenica sono obbligatorie), assomigliano per certi aspetti alle suppliche rivolte allo Spirito a Pentecoste:

- **sacerdote stende le mani durante la preghiera**, (epiclesi, cioè invocazione dello Spirito). Dal punto di vista della struttura, queste preghiere assomigliano all'Orazione precedente (dopo la comunione), dal punto di vista dei contenuti si tratta di qualcosa di molto diverso, assume la caratteristica di una preghiera che dona rilevanza al gesto della Benedizione finale.
- **Il celebrante deve disporre bene la sequenza rituale**: monizione (per distinguere le due orazioni: "Inchinatevi per la benedizione"; oppure: "Ricevete ora la benedizione del Signore;
- **silenzio - orazione - benedizione** (Vi benedica Dio onnipotente...).



Calendario e il Proprio dei Santi



Nella editio typica tertia latina del 2002 il Proprio dei Santi aveva subito un significativo ampliamento: ben 19 nuove memorie erano state aggiunte.

- Di queste tre sono obbligatorie: San Massimiliano Kolbe (14 agosto), i martiri Coreani (20 settembre) e quelli Vietnamiti (24 novembre).
- Altre sono facoltative: Bakhita, Sant'Adalberto, Luigi de Montfort, i Santi messicani Magallanes e compagni, Rita da Cascia, i martiri cinesi, Sant'Apollinare, il libanese Makhlof, Pietro Eymard, Pietro Claver, i martiri Filippini, Santa Caterina di Alessandria.
- Poi la memoria di Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein, 9 agosto) è stata insignita in Italia del grado di Festa in quanto Patrona d'Europa.
- A queste memorie di Santi si aggiunge la reintroduzione – sempre con il grado di memorie facoltative - di celebrazioni scomparse dalle edizioni precedenti, quali il Ss.mo nome di Gesù (3 gennaio), la Beata Vergine di Fatima (13 maggio), il Ss. Nome di Maria (12 settembre). La nuova edizione latina registra inoltre l'accoglienza della Festa della Misericordia di Dio (istituita da papa Giovanni Paolo II) nella seconda Domenica di Pasqua, seu de Divina Misericordia.
- Nel frattempo, dall'uscita dell'edizione latina, sono state inserite altre memorie nel Calendario Universale: la memoria dei nuovi Santi canonizzati Paolo VI (29 maggio), Padre Pio (23 settembre), Giovanni XXIII (11 ottobre); Giovanni Paolo II (22 ottobre), Juan Diego, insieme alla memoria dell'apparizione della Vergine di Guadalupe (9 e 12 dicembre).
- Inoltre su richiesta della Conferenza Episcopale Italiana, dal 2016 la memoria di San Nicola di Bari in Italia da facoltativa diventa obbligatoria.
- Sempre nel 2016 Papa Francesco ha elevato la memoria di Maria Maddalena al grado di Festa, come per gli altri Apostoli. Nel 2018 è stata inserita la nuova memoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, il lunedì dopo la Pentecoste. Nel 2019, infine, è stata inserita da Papa Francesco la memoria facoltativa della beata Vergine Maria di Loreto (10 dicembre).

Le parti musicali

Un'altra novità della Nuova Edizione del Messale Romano riguarda le parti musicali: da una parte troveremo nuove melodie per le diverse parti rituali da cantare;

dall'altra, l'inserimento di alcune di queste melodie non più in Appendice, ma nell'Ordinario della Messa, cioè nel corpo delle preghiere.

L'invito a cantare le parti rituali della Messa corrisponde ad una nuova fase della ricezione della riforma liturgica: a fare della Messa una «celebrazione», piuttosto che un lungo discorso fatto di tante parole.



Il nuovo formato e l'iconografia

Tra le novità del Messale c'è anche quella di un nuovo apparato iconografico dell'artista Mimmo Paladino. Sono immagini che qualcuno potrebbe definire "moderne", ma che in realtà sono semplicemente contemporanee, cioè dipinte oggi, senza fare l'imitazione di alcun genere del passato.



Conclusioni

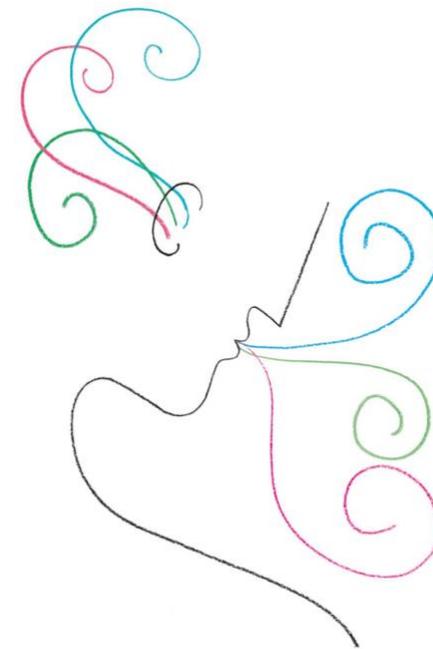
Di fronte a queste novità del Messale del 1983, che ritroveremo tutte nel nuovo Messale, viene spontaneo chiedersi se in questi quasi 40 anni (1983-2020) siamo stati capaci di valorizzare tutto ciò che il Messale proponeva?

La tentazione per colui che presiede la celebrazione eucaristica di adagiarsi ai formulari più noti, più facili da reperire, a volte più corti, è all'origine di una ripetitività e di un fissismo che non sono voluti dallo stesso Messale. A nulla vale un Messale più ricco, se l'indolenza di chi è chiamato a scegliere le formule con cui pregare e far pregare l'assemblea riduce tale ricchezza a un prontuario minimo da recitare a memoria.

L'Ordinamento generale del MR è stato semplicemente tradotto, lasciando alle "Precisazioni" della Conferenza Episcopale Italiana la specificazione di quegli aspetti che l'Ordinamento lascia alla scelta delle singole Conferenze Episcopali: gesti del corpo, scelta dei canti, disposizione degli spazi ecc. Il testo riprende fedelmente le Precisazioni del 1983, con piccole variazioni e sottolineature. Si invita, ad esempio, a evitare lunghe liste di nomi di defunti nelle Messe festive, a non fare il canto della pace, secondo le istruzioni del Dicastero Vaticano della liturgia di qualche anno fa. Si chiede di evitare gesti non rispondenti alla natura del Padre nostro (come il tenersi per mano), di non riempire di preghiere devozionali o di avvisi il silenzio dopo la comunione.

Riprendere in mano le "Precisazioni" sarà una buona occasione per rivedere pratiche non ancora consolidate relative ai gesti (quando alzarsi in piedi e quando stare seduti; come ricevere la comunione eucaristica) e attuare possibilità poco valorizzate, come quella di pregare con il Simbolo Apostolico.

L'attenzione a dettagli apparentemente di minore importanza (in negativo: microfoni da altare ingombranti, tovaglie inopportune sopra l'altare del tabernacolo; in positivo, testi dei canti che guardano alle antifone del messale, momenti comuni dell'alzarsi in piedi, ad esempio prima delle offerte), è significativa di una cura complessiva verso la ricchezza simbolica del linguaggio liturgico.



Le immagini mostrate in questa pubblicazione sono
opera dell'artista Mimmo Paladino
e sono tratte dal nuovo Messale Romano 2020

